

Santità: l'Incontro desiderato

L'uomo è stato pensato e costruito perché nella sua vita possa realizzare un "Incontro".

Non vi siete mai chiesti perché come esseri umani abbiamo degli occhi, delle orecchie, una bocca, delle braccia ecc. Non vi siete mai chiesti perché l'uomo ha questa capacità interiore di autocoscienza, di trascendenza in una ragione certamente molto più evoluta degli animali?

Avremmo potuto essere molto diversi eppure siamo stati creati con queste caratteristiche che prima di ogni altra funzione hanno lo scopo di rendere possibile un "incontro". Un incontro con chi vedi, con chi puoi ascoltare e abbracciare. È bello, ma è soprattutto vero, pensare all'uomo così. Lo si studia dal punto di vista biologico/medico, psicologico, sociologico ma a volte questo scomporlo in tante parti rischia di farci perdere l'idea che sta dietro e che ci fa comprendere il senso del suo essere nel mondo. Se uno analizzasse tutte le parti di un'automobile in modo esatto ma perdesse l'idea che l'ha fondata non saprebbe più che farsene del suo conoscere nel dettaglio e non potrebbe più ricomporre ciò che è stato separato. Il rischio del nostro tempo, che sicuramente ha conosciuto un grosso sviluppo a livello scientifico, medico e tecnico, è proprio questo: perdere l'idea che sta dietro all'uomo e spiega il senso profondo del suo vivere, del suo esserci.

L'uomo è stato pensato, costruito e voluto perché possa vivere un "Incontro", l'Incontro fondamentale con il suo Signore. Questa idea deve guidarci nel conoscere il fenomeno uomo.

Il Volto di Cristo si scopre piano piano partendo dalle esperienze fondamentali della vita, dall'esperienza del bello e anche da quella della prova. Nel volto di un bimbo che ti incanta, nel volto della persona che ami, nel volto di quella che soffre tu scopri gradualmente il Volto che sei chiamato ad incontrare da sempre. Nella bellezza di una sinfonia, nella magia di un paesaggio, nella gioia di un successo e nella delusione di un fallimento continui a delineare sempre meglio questo Volto.

Da qui nasce anche il giusto senso di gratitudine verso colui o colei che ti hanno parlato tanto di questo Volto, verso quell'accadere che ti ha fatto vibrare il cuore in un modo che hai compreso che non poteva finire lì.

Tante volte sbagliamo perché separiamo le esperienze della nostra vita, quello che viviamo di bello e anche di difficile, da questo Volto. Ecco allora le spiritualità da "santino" che ci danno un'idea distorta del Volto di Cristo. Come rimarrà deluso chi imposta la sua vita in tale modo! In questa falsa prospettiva l'unico contatto con la vita quotidiana si stabilisce nel momento in cui preghiamo Dio perché faccia, di solito circa la salute e la prosperità, quello che desideriamo noi. Per altri la ricerca del Volto di Cristo diventa evasione, fuga, perché la vita non piace o non se ne riesce a cogliere la bellezza. Attorno a queste impostazioni si costruiscono anche intere spiritualità che in tante occasioni mi lasciano molto perplesso.

La spiritualità corretta ti porta a camminare verso questa Persona attraverso le esperienze di tutti i giorni che grazie all'azione dello Spirito vengono lette nella loro verità. Anche la preghiera ci aiuta a ritrovare questa unità di senso in tutto ciò che viviamo e la carità non apre solo le nostre braccia ma anche la nostra mente e il nostro cuore a questo Volto.

E sarà così che potremo arrivare alla Santità che altro non è che l'incontro definitivo con questa bella Persona riconosciuta e abbracciata in un ballo senza fine.